

Dialettica di autentica sapienza

Nel dialogo si scopre come diverse sono le vie che conducono alla luce della fede, e come sia possibile farle convergere allo stesso fine. Anche se divergenti, possono diventare complementari, spingendo il nostro ragionamento fuori dei sentieri comuni e obbligandolo ad approfondire le sue ricerche, a rinnovare le sue espressioni. La dialettica di questo esercizio di pensiero e di pazienza ci farà scoprire elementi di verità anche nelle opinioni altrui, ci obbligherà ad esprimere con grande lealtà il nostro insegnamento e ci darà merito per la fatica d'averlo esposto all'altrui obiezione, all'altrui lenta assimilazione. Ci farà sapienti, ci farà maestri. [...]

Come avvicinare i fratelli nella interezza della verità

Fino a quale grado la chiesa deve uniformarsi alle circostanze storiche e locali in cui svolge la

sua missione? Come deve premunirsi dal pericolo d'un relativismo che intacchi la sua fedeltà dogmatica e morale? Ma come insieme farsi idonea a tutti avvicinare, per tutti salvare, secondo l'esempio dell'apostolo: "Mi sono fatto tutto a tutti, perchè tutti io salvi"? (cf 1Cor 9, 22). Non si salva il mondo dal di fuori; occorre, come il Verbo di Dio che si è fatto uomo, immedesimarsi, in certa misura, nelle forme di vita di coloro a cui si vuole portare il messaggio di Cristo, occorre condividere, senza porre distanza di privilegi, o diaframma di linguaggio incomprensibile, il costume comune, purchè umano ed onesto, quello dei più piccoli specialmente, se si vuole essere ascoltati e compresi. Bisogna, ancor prima di parlare, ascoltare la voce, anzi il cuore dell'uomo; comprenderlo, e per quanto possibile rispettarlo e dove lo merita assecondarlo. Bisogna farsi fratelli degli uomini nell'atto stesso che vogliamo essere loro pastori e padri e maestri. Il clima del dialogo è l'amicizia. Anzi il servizio.

Paolo VI

il coraggio del dialogo

(segue da pag. 145)

dialogo. Perchè è arduo superare le mille barriere (ideologie, linguaggio, mentalità, classi sociali, odii, abitudini ...) ed i conseguenti abissi e paure che ci dividono.

Ci vuole una vera passione, la volontà politica di volerlo fare ad ogni costo. Per cui anche quando le circostanze ci costringessero ad agire con altri mezzi, dovremmo farlo non in maniera programmatica e definitiva, ma tendendo ad un rapporto sempre più umano e quindi fraterno.

Rimarrà sempre vero, perchè in sintonia col vangelo, che «il miglior modo di non collaborare col male è amare colui che lo commette; chi risponde al malvagio con l'odio diventa suo complice» (I. Chiusano).

Certo, per agire così ci vuole un amore forte e

instancabile, ma prima ancora una fede profonda nella dignità di ogni uomo, nelle sue risorse di bene e di conversione, nel potere di Dio che è capace di smuovere le montagne del nostro egoismo, dell'aggressività, della brama di possesso, della cocciutaggine e della cecità di cui è così intrisa la condizione umana.

C'è chi dice che, quando due persone si capiscono profondamente, è successo una specie di miracolo. Perciò è stato anche detto che in certi dialoghi si entra con tanta speranza, ma si rimane dentro "contro ogni speranza". Oggi la grande sfida all'intelligenza ed al cuore umano è dimostrare che è possibile trasformare e far crescere il nostro mondo attraverso un dialogo autentico. Questo implica tra l'altro, competenza, creatività, lucidità, pazienza, fermezza e duttilità allo stesso tempo ... e non è retorica quando si parla del dialogo come di "un'arte" difficilissima da imparare, e nella quale si cresce anche con l'esperienza.

Enrique Cambòn